

Diga di Acciano, il Pd: «Dove sono i soldi?»

Consiglieri e assessore Flagiello chiedono alla Regione che venga ripristinato il finanziamento come da accordo

di **FRANCESCA PETRUCCIOLI**

FOLIGNO - Meno attingimenti vincolando i prelievi, subito la Diga di Acciano e una "bacchettata" a chi, dentro la coalizione, «organizza conferenze senza pensare, invece, di fare incontri per risolvere le questioni». Sono questi i tre argomenti principali contenuti in una nota del partito democratico, o meglio dei componenti della seconda commissione: Gubbini, Angeli, Savina (ai quali si è aggiunto pure l'assessore Flagiello) sulla questione siccità.

Intanto c'è un richiamo a quei gruppi (precisamente Sel) che, «al di là degli annunci o i proclami fatti a mezzo stampa, dovranno effettuare un lavoro serrato per giungere, nel più breve tempo possibile, a soluzioni». E poi alcune precisazioni.

ACQUEDOTTO PERUGINO COLABRODO E ATTINGIMENTI

«Dal punto di vista ambientale le cause, per quanto concerne lo stato in cui versa il fiume Topino, è anche da ricercarsi negli attingimenti concessi nel 1955 (240 l/secondo in media l'anno), adeguati nel 2006 (450 litri al secondo in media all'anno), che in periodi come questo e con le perdite dell'acquedotto Perugini, che si aggirano intorno al 56%, si può arrivare a punte di prelievo di mille litri al secondo».

Meno attingimenti

«Con le perdite dell'acquedotto perugini (56%) si arriva a prelievi di mille litri al secondo: servono più vincoli»

INSTAURARE VINCOLI PER IL PRELIEVO

«Vanno chiesti adeguati controlli al fine di verificare la possibilità di vincolare il prelievo ad limite massimo che garantisca il minimo flusso vitale del fiume per le varie attività che vengono svolte (irrigazione, ludico-sportive...)».

L'ACCORDO E I SOLDI PER LA DIGA DI ACCIANO "SPARITI"

«In cambio dell'acqua ceduta a Perugia, in base all'accordo di concessione del '55, è stato realizzato un vaso di reintegro ad Acciano negli anni '60-70, ma non più attivo dopo l'evento sismico del 1997. Anche qui va capito per quale motivo il finanziamento apposito stanziato dalla Regione, ad oggi non sia stato ancora investito per il ripristino dell'opera e richiedere con forza la riattivazione oltre che seguire la vicenda giuridico-amministrativa».

ALLARME COLTIVAZIONI

«Nonostante l'attivazione di un rigido sistema di turnazione, ormai, i prelievi dal fiume Topino sono ridotti al minimo. Lavoro fondamentale è quello che prevede la sostituzione di tutti gli impianti di irrigazione a scorrimento con quelli a pioggia, collegati non più al Topino ma alla diga del Chiascio. Un progetto giunto alla sua fase esecutiva sulla quale daremo il massimo sostegno per la realizzazione in quanto rappresenta una vera scelta strategica per il futuro».

